

## INTERPELLANZA

### In Ticino si parla italiano; che sia sfuggito al Politecnico federale di Zurigo (ETHZ)?

del 12 marzo 2010

Ancora una volta, dopo AlpTransit, oltre Gottardo si dimentica, forse volutamente, che in Ticino si parla la lingua italiana. Pare si tratti di una lingua nazionale, ma non ne siamo più così certi.

Arriviamo al nocciolo della questione!

Grazie anche agli sforzi della politica ticinese, è stato deciso di costruire a Lugano il nuovo "Supercomputing Center". Un investimento pubblico di circa 60 milioni di franchi, quindi molto allettante per le nostre imprese locali e per gli artigiani. Solo che l'Abteilung Bauten dell'ETHZ, prestigiosa scuola zurighese - verso la quale nutriamo alto rispetto - finanziata dalla Confederazione, cosa fa?

- 1) Chiede che la documentazione di gara e l'offerta, per essere accettate, siano redatte in lingua tedesca;
- 2) impone termini di consegna dell'offerta molto stretti (40 giorni), ciò che costituisce una sicura penalizzazione per le imprese italofone (traduzioni onerose);
- 3) chiede 3 referenze di almeno 10 milioni di franchi l'una per lavori analoghi eseguiti negli ultimi 5 anni e un fatturato medio superiore a 25 milioni di franchi l'anno;
- 4) esige una garanzia di buona esecuzione pari al 10% dell'importo dell'offerta.

È palese la volontà dell'ETHZ, anche per chi non è del mestiere, di far arrivare in Ticino un'impresa generale d'oltralpe, piuttosto che gratificare il settore principale e artigianale della costruzione in Ticino. Si precisa che si tratta di imprese generali, e dunque con grande facoltà di scelta degli artigiani dopo la costruzione grezza. Quest'ultima non presenta difficoltà tecniche elevate tali da richiedere ditte specializzate. L'edificazione è senz'altro alla portata di imprese ticinesi singole o associate. Con il presente atto parlamentare non si chiedono privilegi per il Ticino, ma almeno al Consiglio di Stato di rispondere, possibilmente nella seduta del 22 marzo, alle seguenti domande.

1. Come valuta l'atteggiamento della ETH di Zurigo che, grazie a una gara d'appalto "su misura", vuole sfavorire le imprese ticinesi a livello di concorso?
2. Non ritiene esigibile che, pur non essendo esplicitamente sancito dalla legge (... ma dal buon senso sì), l'offerta e il contratto di una costruzione pubblica eseguita in Ticino debbano essere in lingua italiana?

Questa nostra affermazione è avvalorata da quanto espresso dal Tribunale federale nella causa tra la Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino ed AlpTransit San Gottardo SA (DTF 2C\_559/2008) riguardante la lingua contrattuale del bando di concorso per opere sotterranee della galleria di base del Ceneri. Pur non essendo entrato nel merito della vertenza, il TF al considerando 2.3 a pagina 5 scrive:

*«Di per sé, il tema della lingua del contratto concluso in seguito ad una gara d'appalto indetta da un ente riconducibile alla Confederazione non è invece di poco conto. Esso tocca infatti la questione sensibile del quadrilinguismo e del rispetto delle lingue minoritarie da parte delle autorità federali».*

3. Quali passi intende intraprendere il Consiglio di Stato nei confronti della ETH di Zurigo, affinché venga ammessa anche la lingua italiana per gli atti d'appalto?

Questa interpellanza viene inoltrata in anticipo confidando che il Governo possa dare risposta alle domande poste già nella prossima seduta di Gran Consiglio del 22 marzo.

Ringraziamo anticipatamente per l'attenzione che si vorrà riservare al presente atto parlamentare. In gioco sono lavoro, occupazione, commerci e fiscalità, che in momenti difficili come quello che stiamo vivendo in Ticino hanno valenza particolare.

Edo Bobbià  
Attilio Bignasca